

A MODO DI INTRODUZIONE

1. Un nuovo Presidente

Con la fine dell'anno formativo 1985/86 sono state accettate le dimissioni presentate per motivi di salute dal prof. Don Mario Bassi e si sono innestate a norma di statuto le operazioni per la nomina del nuovo Presidente Nazionale del CNOS. Numerose le adesioni di fiducia che l'Ente ha raccolto in tale occasione, sia per sottolineare la stima e l'apprezzamento per il Presidente dimissionario, sia per augurare una felice scelta del nuovo. È stato quello di Don Bassi un triennio molto fecondo, in quanto sono stati rinnovati gli statuti di due associazioni promosse dall'Ente: PGS e TGS; si è dato vita alla Rivista Rassegna CNOS, che in tale circostanza ha dedicato un numero monografico al triennio 84-86, specie per quanto riguarda la Federazione CNOS-FAP; si sono rafforzate le strutture organizzative a livello regionale e nazionale; si è dato spazio alla innovazione didattica, sperimentando le nuove guide curricolari, dotate di adeguati sussidi; si sono approfondite le esperienze di nuovi campi della formazione professionale, quali i disabili, la riconversione di operai e le specializzazioni post-diploma e post-laurea; si sono

iniziati gli scambi culturali con la Germania; si è ulteriormente intensificato il rapporto con altri Enti o Associazioni di F.P. attraverso la CONFAP, e con le istituzioni civili ed ecclesiali. Sono veloci richiami ad una realtà costruita giorno dopo giorno con costanza e prudenza in semplicità, in dialogo e collaborazione con le componenti associative dell'Ente CNOS.

Vi contribuiva da parte del Presidente una notevole preparazione culturale, che dalla laurea all'Università Cattolica si era andata sempre più ampliando verso i diversi ambiti della attività educativo-pastorale delle Opere di Don Bosco. Vi contribuiva soprattutto una straordinaria esperienza di governo maturata in tanti anni di servizio in autorità a livello locale (direttore degli Istituti Salesiani di Parma, Treviglio (BG), Milano, Arese (MI) e Bologna), a livello regionale come ispettore della provincia salesiana Lombardo-Emiliana, a livello nazionale come delegato e presidente CNOS, e a livello internazionale come rappresentante del Rettor Maggiore in seno alla Università Salesiana.

A lui è più che giusto vada il grazie da parte dell'Ente, della Federazione e delle Associazioni promosse dall'Ente.

È stato nominato nuovo Presidente il Prof. Don Felice Rizzini, anch'egli proveniente da una larga esperienza di vita e di governo in diverse Opere Salesiane ed ai vari livelli. A lui con l'augurio cordiale è stato assicurato da parte di tutte le componenti e gli organi dell'Ente il pieno appoggio.

Al momento della assunzione del nuovo incarico egli tracciò brevemente le linee politiche della sua azione in tre parole chiave: chiarezza di rapporti, solidarietà e collaborazione nell'ambito dell'Ente, con la Federazione e Associazioni promosse dall'Ente, e nei rapporti « esterni ». In un momento, come il nostro, si potranno affrontare i problemi del rinnovamento, solo se da parte di tutti, dirigenti e operatori, giovani e famiglie, il fatto educativo viene assunto nella sua globalità. Pur essendo indispensabile per l'efficienza dell'agire, distribuire il lavoro con ruoli, competenze e responsabilità diverse, la specificità non deve essere vissuta a danno della globalità e della solidarietà che ne consegue.

2. Una svolta decisa

Sta ognor più maturando una svolta culturale nel campo giovanile, sia per quanto riguarda il modo di affrontare la relativa problematica, sia per quanto riguarda l'individuazione delle modalità di affrontarla, specie sul piano istituzionale. Facendo leva sulla partecipazione diretta dei giovani, attraverso la vita di gruppo, le Associazioni promosse dall'Ente stanno facendo un cammino promettente. Gli interessi sportivi, culturali, multimediali e turistici stanno superando l'aspetto immediato, proprio del fruitore, per innestarsi negli interessi vitali dei giovani, protagonisti di questo lavoro di scavo e di personalizzazione. Con l'aiuto e la guida di animatori salesiani e di tanti dirigenti laici, che mettono a disposizione la loro competenza e professionalità, essi si avviano decisamente sulla via dell'autoformazione, si propongono di arrivare, insieme, alla formazione globale della propria persona, mettendo a frutto le loro risorse, in dialogo con gli educatori e aperti agli orizzonti sociali e ecclesiali. In questo impegno, personale e comunitario, si immette la ispirazione cristiana, individuata come risposta alle esigenze intime del « cuore » — secondo l'accezione pascaliana — e come pienezza di umanità.

Questo lavoro, nella gioia della fatica e della conquista, si cala nella dimensione amicale di Don Bosco, che concentra animatori e giovani, coetanei e genitori come in un'unica grande Famiglia.

Questo permette di conciliare la genialità e la creatività dei giovani con la guida dei formatori, la innovazione con la tradizione, gli interessi con i valori, che sono alla base della vita. È un cammino duro ma gratificante, sempre aperto alla fiducia, nonostante gli scadimenti inevitabili nei percorsi umani. È un cammino che si fa con tutti quelli che lo desiderano, a quel punto in cui si trovano nella loro libertà ed esperienza, senza pretese o selezioni elitarie. Esso è registrato nella proposta formativa che ogni associazione sta elaborando o perfezionando partendo dall'esperienza di questi anni. Essa qualifica l'associazione stessa e, nel dialogo con le altre associazioni, diventa un contributo specifico.

Su questa strada, con ritmi e modalità proprie, sta camminando anche la Federazione CNOS-FAP, che, proprio di fronte alle svolte impresse alla formazione professionale, ha innestato l'operazione del rinnovo della proposta formativa. Essa pensa che ogni tipo di innovazione,

anche la più elaborata e logica, non possa passare sulle teste degli operatori diretti e tanto meno su quelle dei giovani, che sono i protagonisti del processo formativo.

Purtroppo il contesto socio-politico in cui si muove la formazione professionale è fra i più problematici di questi anni, non tanto per le innovazioni tecnologiche che impongono nuove strategie, quanto per le contestazioni e rimozioni di cui è oggetto. Piovono sul capo degli operatori della formazione professionale ai diversi livelli, indiscriminate le denunce, quasi fossero dovute a loro esclusivamente le inadempienze rispetto alla legge quadro 845/78, anche se sulle loro spalle sono ricadute le supplenze alle deficienze della scuola, all'inadeguatezza delle strutture, al cattivo funzionamento dell'orientamento professionale e del collocamento al lavoro, senza tener conto dei limiti derivanti dalle incongruenze delle politiche ministeriali e regionali, della burocratizzazione e di una malintesa sindacalizzazione. È una forma di processo sommario, che sull'onda della opportunità politica viene portato avanti senza dar spazio ad una analisi critica che permetta di discernere tra causa ed effetti, tra risultati più o meno positivi, onde trovare adeguate soluzioni.

Si progetta di rimediare a tale « sfascio » — così affermano con decisione —, recuperando il centralismo statale, puntando sulla scolasticizzazione della preparazione professionale, demandandone l'aggiornamento alle aziende e solo subordinatamente alle Regioni, soprattutto in fase di ricerca del primo lavoro o di un nuovo lavoro.

È un rovesciamento dell'impostazione della legge 845/78 prima ancora di averne applicate tutte le disposizioni. Tale fatto comporta il pericolo di ridurre la formazione professionale a livello di addestramento, di misconoscere la valenza degli Enti, riducendoli al ruolo di imprese produttive di formazione professionale, di contrarre il valore propositivo che nasceva dal pluralismo di proposte e di esperienze formative, e di mortificare le innovazioni in atto. Chi viene soprattutto a soffrire in queste nuove prospettive è il giovane, che viene depauperato degli aspetti formativi nei quali egli gioca la sua libertà e la sua partecipazione e che sono stati una delle conquiste più valide in questi anni di faticosa esperienza.

A tutto questo si aggiunga l'impostazione che si sta per dare al problema dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione dai quattordici ai se-

dici anni, che ci trova consenzienti per la logica che sottintende, ma non per le modalità in cui si esprime. Dopo aver a lungo disquisito sulla uguale valenza della cultura del lavoro accanto a quella umanistico-classica e a quella scientifico-tecnologica, la si vede discriminata assegnando ad essa, in un'arbitraria architettura di programmi e di orari, soltanto la cosiddetta area specifica di dieci ore. Trascurando le innovazioni metodologiche e didattiche e ogni concetto di programmazione — che solo nelle scuole sperimentali e nella formazione professionale hanno trovato un terreno propizio di concreto sviluppo, dato il regime di libertà concesso al Collegio dei docenti — progettano di elevare a criterio di convergenza una certa scelta pragmatica di materie scolastiche.

A noi pare che di fronte all'orientamento specifico dell'allievo e della rispettiva famiglia, di fronte a tante forme di emarginazione prodotto dalla impostazione scolastica si deve trovare il modo che l'innalzamento dell'obbligo di istruzione sia percorribile anche nella formazione professionale, con pari dignità dei canali scolastici. Non è questa una difesa ad oltranza della collocazione della formazione professionale di primo livello, ma il risultato di una lunga esperienza e di numerose ricerche scientifiche, tra le quali sarà opportuno ricordare quella promossa dall'Ente negli anni 1983/84.

Purtroppo il clima, che deriva da questo modo di impostare i problemi del rinnovamento della formazione professionale — della cui necessità nessuno nutre dubbi — crea disorientamento confusione e frustrazioni sia negli operatori che nei giovani. Il CNOS si propone di essere presente al dibattito culturale relativo e, nello stesso tempo, intensifica il processo di innovazione. A questo scopo si sta dando ancora più consistenza ai Settori Professionali, che raccolgono tutti gli operatori di F.P.

3. Programmazione 1986/87

I Settori Professionali, cui va, in gran parte, il merito della innovazione in atto, debbono contribuire ulteriormente alla definizione delle molteplici connessioni tra formazione ed educazione, tra formazione e cultura, tra formazione ed innovazione tecnologica, tra formazione ed occupazione, tra formazione e società.

Essi, a livello culturale, scientifico, tecnico-operativo, vengono a fungere da cerniera tra Consiglio Direttivo/Sede Nazionale e Consiglio di Associazione/Delegazione/Sede Regionale.

Concorrono a realizzare nel proprio ambito:

- l'innovazione culturale, scientifica, tecnico-operativa, metodologico-didattica;*
- la progettazione e la sperimentazione di curricula formativi;*
- la costituzione e l'operatività di gruppi di lavoro per la elaborazione, validazione di sussidi descrittivi, audiovisivi e multimediali pertinenti al Settore;*
- la predisposizione di formazione, aggiornamento, visite-studio per gli operatori di formazione professionale del settore o di Settori affini.*

Nella programmazione poi si sono assunte le seguenti priorità:

- incrementare il programma di formazione degli animatori e dei vari responsabili ai vari livelli associativi e valorizzare il ruolo dei Laici;*
- potenziare ulteriormente la dimensione associativa periferica, al fine di realizzare un efficiente ed efficace inserimento territoriale, sia nell'ambito civile che ecclesiale, corrispondendo alle richieste di servizio emergenti dal territorio;*
- programmare debitamente alcune iniziative in vista delle celebrazioni « D. Bosco 88 », preoccupandosi di evitare tutto ciò, che sa di effimero.*

4. Rassegna CNOS

Nella prospettiva dell'innovazione acquista un ruolo ancora più importante anche Rassegna CNOS.

È la rivista dell'Ente, nata due anni fa, che sta gradualmente affermandosi sia all'interno che all'esterno delle Opere Salesiane. Essa dovrebbe, oltre che riflettere l'immagine dell'Ente e socializzarne le esperienze, diventare un organo promozionale sul piano culturale e operativo, secondo lo stile di Don Bosco.

Pur essendo rivolta principalmente a trattare « problemi, esperienze,

prospettive per la formazione professionale », allargherà l'orizzonte alle altre attività promosse dall'Ente e soprattutto svilupperà le motivazioni di base delle scelte operate dal CNOS, specie in ordine alla dimensione educativa nel civile.

A questo scopo è stato notevolmente ampliato il Comitato di redazione.

Per il 1986-87, in concordanza con l'azione di guida e di promozione programmata dall'Ente, specie attraverso la Federazione e le Associazioni, il Comitato ha progettato di dedicare particolare studio alle seguenti problematiche:

- l'educazione al lavoro, la cultura del lavoro, la professionalità;*
- la progettualità educativa dell'Ente;*
- l'orientamento professionale;*
- CNOS e territorio (in un numero monografico);*
- l'evoluzione delle qualifiche professionali.*

Nell'asame di tali problematiche si procederà con la collaborazione di alcuni docenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione della Università Salesiana e di esperti di settore.

Per alcuni temi si organizzeranno dei veri e propri seminari di studio.

Sotto la rubrica « Esperienze » si raccoglieranno i fatti più significativi che stanno maturando nella Federazione e nelle Associazioni promosse dall'Ente.

Ne risulterà una documentazione interessante, che contribuirà ulteriormente a raggiungere le finalità della rivista.

5. In questo numero

Dopo l'introduzione, che si è notevolmente ampliata per offrire le linee generali della programmazione dell'Ente, questo numero contiene, i seguenti articoli.

- a) Linee orientative dopo il convegno sulla formazione professionale a cura dell'Ufficio Nazionale « Problemi sociali e lavoro » della*

Conferenza Episcopale Italiana, già pubblicato su « L'Osservatore Romano » del 22 novembre 1986.

Nel giorni 16,17 e 18 novembre 1986 si è tenuto a Roma — Domus Mariae il suddetto Convegno, che ha radunato Enti e associazioni di formazione professionale, fra i quali anche il CNOS e il CIOFS. Sulla linea delle relazioni e delle riflessioni di gruppo si sono affrontati i problemi emergenti della F.P.: missionarietà, mutamento, centralità della persona e qualità della formazione professionale, pluralismo e Stato sociale, preparazione permanente degli operatori e l'associazionismo.

È la prima volta che la Chiesa Italiana affronta in forma analitica la problematica della formazione professionale.

*b) Evoluzione socio-culturale e formazione professionale
del Prof. Carlo Nanni, docente dell'U.P.S.*

Prendendo atto delle forti mutazioni in corso, ne esamina gli elementi problematici strutturali e quelli socio-culturali per arrivare ad alcune riflessioni operative, quali l'esigenza della collaborazione e della coordinazione formativa, la specificità della formazione professionale dei C.F.P., una vasta flessibilità curricolare per una maggiore efficienza del processo di insegnamento-apprendimento.

c) Problematiche e prospettive dell'orientamento

del Prof. Severino De Pieri, direttore del Centro di Orientamento di Mogliano Veneto (TV) e presidente della Associazione C.O.S.P.E.S. (Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale) promossa dagli Enti CNOS e CIOFS.

Egli, partendo dalle nuove tendenze e prospettive dell'orientamento, ne esamina un concetto globale e onnicomprensivo quale quello di auto-orientamento, e lo rapporta al progetto di vita e alla dinamica di decisione. Ne consegue una visione nuova della funzione orientativa della Scuola e della formazione professionale.

d) La formazione professionale e l'istruzione tecnica nell'impegno educativo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia, oggi comunicazione del Presidente del CNOS, Felice Rizzini, in occasione del conferimento del dottorato « ad honorem » in Scienze dell'Educazione della Università Salesiana al Salesiano Don Julian Ocaña Peña durante l'Atto accademico in data 4 dicembre 1986.

Il neo-dottore teneva la lezione magisteriale sul tema: « La formazione tecnico-professionale in Spagna a 100 anni dalla visita di Don Bosco ». Il presidente ha rapportato la formazione tecnico-professionale all'Italia, ne ha richiamato brevemente la storia e soprattutto si è soffermato sulla problematica socio-politica attuale.

e) Motivazioni per ricercare modalità efficaci per un effettivo prolungamento di istruzione

del Prof. Pasquale Ransenigo, membro della sede nazionale CNOS e docente invitato all'U.P.S.

Inserendosi nelle varie ipotesi riguardo all'innalzamento dell'obbligo dell'istruzione, egli sostiene, come maggiormente corrispondente alla realtà effettiva, quella di ammettere come canale percorribile anche quello della F.P., sia per la qualità dell'utenza, sia per la dignità della cultura del lavoro.

f) T.G.S.: nel mondo per incontrare, conoscere ed accogliere secondo lo stile di Don Bosco

del Prof. Giuseppe Casti, Delegato Nazionale CNOS presso il TGS (Turismo Giovanile Sociale), associazione promossa dagli Enti CNOS e CIOFS.

Partendo dall'esame dei valori che tale associazione intende promuovere nei giovani, sviluppando l'interesse turistico, ne presenta qualche concretizzazione.

Il settore « Vita CNOS » continua ad essere affidato alla solerzia del Prof. Umberto Tanoni, membro della Sede nazionale e direttore FAP.

Così sono dovute al Prof. Natale Zanni, docente dell'UPS e membro del Direttivo CNOS-FAP, le segnalazioni bibliografiche.

